Anno XLVI N. 50. Pordenone, 9 Dicembre 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 9 DIC 16

Diario della Guerra.

Sabato 2 Dicembre.

— Lungo tutta la fronte crescente attività delle opposte artiglierie, più intensa nelle valli dell'Adige e dell'Astico, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso.

— Velivoli nemici si aggirarono in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dai tiri delle artiglierie contro aerei e da nostre squadriglie in caccia. Grigno, in valle Sugana, fu bombardata dagli aviatori nemici: non si ebbero vittime nè danni.

— Una nostra squadriglia lanciò numerose bombe sulla stazione di Volano, a settentrione di Rovereto, provocando danni e incendi. Altri velivoli bombardarono la stazione di Rifemberga (Reifenberg) nella valle della Branizza, affluente del Frigido (Vippacco). Furono colpiti lunghi treni fermi sui binari. I nostri aviatori ritornarono tutti incolumi ai propri campi.

Domenica, 3.

— In val di Fella, nel pomeriggio del 30 novembre, un riparto nemico appoggiato da fuoco di artiglieria, tentò l'attacco delle nostre posizioni di monte Granuda: fu respinto con perdite.

— Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie si mantenne assai viva su tutta la fronte e specialmente nella zona di valle Adige, nell'altopiano di Asiago e sul Carso.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza: nessuna vittima; lievi danni alla Chiesa di S. Corona.

Lunedì, 4.

— Sulla fronte Tridentina, duelli delle artiglierie nelle valli dell'Astico e della Brenta e piccoli scontri, a noi favorevoli, sulle pendici settentrionali di Dosso Casina (R. Cameras), e di monte Seluggio (T. Posina).

— Sulla fronte Giulia, l'artiglieria avversaria fu più attiva nella zona di Plava e dalle alture ad oriente di Gorizia al mare. La nostra ribattè con energia e disturbò intensi movimenti nemici nelle retrovie. Sul Carso le nostre fanterie, con ardito sbalzo, portarono innanzi la nostra linea per circa 300 metri di profondità su un chilometro di fronte.

— Nostri velivoli bombardarono accantonamenti in Dorimberga (Dornberg) e Tabor, nella valle del Frigido (Vippacco), producendo visibili danni. Gli aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

Martedì, 5.

— A mezzodì del R. Cameras (Adige), nuclei nemici ritentarono l'attacco del villaggio di Sano: furono respinti e volti in fuga.

Lungo la rimanente fronte Tridentina, consuete azioni delle artiglierie, più vive sull'altopiano di Asiago e in valle Sugana.

— Sulla fronte Giulia, anche ieri l'artiglieria nemica si mantenne assai attiva contro le nostre prime linee e sulle retrovie. Fu energicamente controbattuta dalla nostra. In piccoli scontri di pattuglie, nei pressi di Castagnavizza prendemmo alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

— Una squadriglia di nostri velivoli bombardò ieri le stazioni di Bottogliano e Scoppo (Skopo) sul Carso. Non ostante le avverse condizioni atmosferiche e il violento tiro delle artiglierie nemiche, i nostri aviatori si abbassarono sensibilmente verso gli obbiettivi, sui quali lanciarono una tonnellata e mezzo di alto esplosivo con effetti efficacissimi In numerosi combattimenti aerei fu abbattuto un velivolo nemico: uno dei nostri non è ritornato.

— Nella serata, mentre idrovolanti nemici bombardavano Doberdò, senza fare vittime nè danni, un nostro velivolo si portava rapidamente sulla stazione degli idrovolanti stessi (Molo di Trieste) e vi lanciava cinque bombe con effetti assai efficaci.

Mercoledì, 6.

— Sulla fronte Tridentina, qualche azione delle artiglierie nelle valli dell'Adige e dell'Astico e scontri di pattuglie sull'altopiano di Asiago.

— Nella zona ad oriente di Gorizia, la notte sul 4, nuclei nemici tentarono di attaccare di sorpresa le nostre posizioni a nord di S. Caterina. L'assidua vigilanza dei nostri e il pronto intervento delle artiglierie mandarono a vuoto il tentativo.

— Sul Carso, nella giornata di ieri, persistente attività delle artiglierie non ostante il maltempo.

— Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Adria e Monfalcone: nè vittime nè danni.

Giovedì, 7.

— Continuò ieri nella zona dell'alto Astico l'attività delle artiglierie: nuclei nemici, che tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni di Scatolari, furono prontamente respinti.

— Sulla fronte Giulia duello delle artiglierie e bombarde, più intenso nel tratto da Gorizia al mare.

Venerdì, 8.

— Nel teatro delle operazioni persiste il maltempo con abbondanti nevicate nella zona montuosa.

— Sul Carso, continuò ieri l'attività delle artiglierie. A sera l'avversario dopo violenta preparazione di fuoco, tentò due successivi attacchi contro le nostre linee a nord est della Quota 208 sud: fu ogni volta prontamente arrestato e respinto.

— Idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileia, uccidendo una donna e ferendo un bambino; nessun danno.

— Di rimando nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico e la stazione degli idrovolanti sul Molo di Trieste con effetti giudicati assai efficaci; indi ritornarono incolumi ai propri campi.

Negli altri settori.

La capitale della Romenia è stata occupata dalle truppe nemiche. La città fu sgombrata per risparmiarle i danni del bombardamento. Gli eserciti romeni si sono ritirati, sembra in discreto buon ordine, su un'altra linea di difesa, dove sperano di poter tener testa all'invasore.

Era troppo evidente oramai che Bucarest non poteva essere salvata. I soccorsi russi, giunti alla spicciolata, non erano un aiuto sufficente ad impedire il progresso del nemico, il quale, munito di formidabile armamento ed esaltato dal successo, spezzava davanti a se ogni resistenza. Fu ventura — se le notizie sono vere — che l'esercito romeno abbia potuto salvarsi dal totale disastro. Tuttavia non può dirsi ancora che tale pericolo sia scongiurato, poichè sembra che un esercito nemico tenti un vasto aggiramento per catturare tutto l'esercito avversario.

Le vicende della Romenia addolorano; ma non bisogna perdere ogni speranza. Se l'aiuto russo sarà effettivamente tale quale lo si fa intravvedere potrà avvenire che il nemico si trovi impegnato in guisa da dover fare grandi sforzi per sostenersi e sia impedito anche di intraprendere qualche altra offensiva.

La situazione attuale però non è certo delle più rosee e bisognerà che l'Intesa agisca energicamente.

— Negli altri settori nulla di importante.

Per la civile cooperazione.

Nell'ora in cui sulla bilancia del destino si decidono le sorti future della Patria col trionfo della civiltà e del diritto, la singola cooperazione individuale nel campo dell'Assistenza Civile, rappresenta il necessario coefficiente per la vittoria?

S'impone come dovere d'azione il sentimento patriotico di ogni coscienza e viene esplicato con efficacia nella pratica?

Una fioritura d'esempi risponderebbe in modo affermativo alla richiesta. Basta scorrere le cronache dei giornali quotidiani: organizzazioni di spettacoli, pesche e passeggiate di beneficenza, oblazioni fisse e occasionali, dedizioni di tempo, di energia, di cuore in ogni forma di bene; sorgere di ospedali sussidiari con case di maternità, orfanotrofi per i figli dei caduti, istituti di rieducazione per i mutilati, ricreatori per i bimbi dei combattenti e per i bimbi dei profughi, provide manifestazioni che l'amor patrio e la pietà concretano nella pratica della vita.

Pare che una intensa e divina vampa di carità aleggi riparatrice sul civile consorzio, inorridito dalle terribili stragi della guerra.

Ma questi splendidi, luminosi atti, eccitano poi il volere d'ogni singolo cosciente per un'attiva cooperazione?

E se non questo: i sovrumani gesti dei combattenti che offrono la vita per l'ideale, che se la vedono logorata da penose e sacrificate attese; le visioni di gloria e di morte hanno potere bastante per iscuotere l'apatia di certi cittadini che rifuggono da altruistica azione?

La risposta sarebbe dubbia. Non per farci peggiori di quanto siamo, ma per la verità dobbiamo constatare che non tutti operiamo nel modo che l'odierno momento imporrebbe.

Abbiamo bisogno di stimoli. L'entusiasmo dei primi tempi s'è affievolito nella diuturna, lunga e trepidante attesa d'una fine decisiva. Al fervore del sentimento è successo un languore che in certi momenti ci riduce ad automi. Stimoli ci vogliono, stimoli! E fra gli stimoli il migliore sarebbe rappresentato da opportuna organizzazione che coordinasse le individuali energie e le rendesse fruttifere per il comune ideale.

Invece la gran parte della massa vive a sè per difetto di questo spirito organizzativo. Vi sono paesi e grossi paesi (del Friuli, ad esempio) ove le benefiche istituzioni create o consolidate dai primi slanci del sentimento, intisichiscono per mancanza di quella concordia che potrebbe dirigerle a efficaci frutti economici e morali.

E mentre la cronaca della piccola patria nota e distingue i cittadini che vegliano ed operano, un silenzio umiliante si deve estendere su certe località, ove pare che un gravoso sonno opprima gli spiriti. Sonno accidioso per difettoso concetto del dovere che oggi dovrebbe considerarsi e sentirsi come imprescindibile necessità.

Ma così, forse non è.

L'educazione civile che abbiamo ricevuta (parvenza di formalità, mancante di base essenziale), analoga all'educazione morale, la facciamo consistere quasi tutta negli obblighi negativi che, se evitano il male, alimentano anche l'inerzia e l'apatia.

Per *l'oggi* sta tutto qui: «Non parlare — Non criticare — Non eccedere nel lusso e nello sperpero — Non trasgredire alle leggi — Non negare l'obolo che ti viene richiesto».

La religione dei doveri positivi non è sentita, perchè urta gli istinti e le tendenze della nostra animalità. Essi presuppongono sacrifici, rinuncie; presuppongono un'attività di azione per la quale non siamo allenati.

Ammiriamo l'altruismo, l'eroismo come gesti sovrumani, alla cui altezza calcoliamo non possa giungere la nostra minuscola personalità.

Per questo fatto che si concatena ad un altro, dipendente sempre da falsità di concetto, si paralizza spesso ogni nostra iniziativa. Noi non abbiamo fede nell'efficacia dell'opera nostra: sembra che il contributo individuale sia nullo, proporzionato alla grandezza di tanti bisogni a cui l'Ente Governo *deve* provvedere. Dimentichiamo che pure l'Oceano è formato di piccole gocce che unite compongono la sua immensità.

Così ci perdiamo in futili, intimi cavilli, per difendere spesso la nostra ignavia! E la Patria invece avrebbe d'uopo di tutta la nostra cooperazione.

E noi che pure ci amiamo, che pure adoriamo questa nostra terra madre, non siamo ancora abbastanza fratelli per ispronarci reciprocamente, per chiederci a vicenda: «Il dovere dei combattenti differisce nell'essenza dal nostro? Quali privilegi, a preferenza di noi, godettero essi nel passato, per essere ora destinati al gravoso compito che eroicamente assolvono? Perchè non possiamo emularli in forma differente, rendendo loro più facile la cruenta azione diretta? E non disacerberemo l'eventuale rimorso dell'inazione, se guidati dal sentimento e uniti nel nome d'Italia, cercheremo e procureremo con ogni sforzo, con ogni rinuncia il contributo sia pure limitato alla nazionale cooperazione?

Se nel paese dei nostri nemici l'imposta della mobilitazione civile viene accolta (a dire dei Comunicati) e sarà praticata con gioia, perchè non potrà qui, nel paese della civiltà, formarsi con spontanee offerte di sè, una potente organizzazione, che disciplinata dall'alto, produca grandiosi effetti cooperativi?

Pensiamo ai figli, agli sposi, ai fratelli che da lunghi mesi, maciullati da

sofferenze senza nome tribolano anche per noi, che siamo l'elemento principale della Patria; pensiamo a quanto dà questo forte e indomito esercito che potenza nemica non sa deviare dal compito affidato ed assunto.

Pensiamo e scuotiamoci dal torpore creato forse da una continuità di fatti producenti accidiose abitudini. Svincoliamoci dai lacci che l'egoismo ha intessuto intorno al nostro cuore. Oggi l'egoismo è delittuoso. Esso livella il cittadino al nemico della Patria, perchè ostacola la concorde e doverosa cooperazione alla direttiva del Governo perchè ritardando la vittoria prolunga pene, fatiche e mette in forse anche le future aspirazioni nazionali.

(Dalla *Patria del Friuli*).

ODIOSITÀ!

In mezzo all'ondata di indignazione che travolse la Camera italiana alle rivelazioni dell'on. Barzilai sul martirio di Nazario Sauro, unici i socialisti ufficiali ebbero il tristo coraggio di rimaner inchiodati ai loro posti, muti, impassibili.

Questo ostentato spirito di assenteismo per tutto ciò che la nostra guerra ha di sublimemente eroico, o meglio la particolare cura che hanno i socialisti di sorvolare su tutte le brutture di cui si macchiano Austria e Germania, è tale cosa da ingenerare un senso di profondo disgusto.

Una così fatta parzialità di giudizio nei socialisti ufficiali non può aver niente di comune con i canoni fondamentali del loro partito. Essere irriducibilmente contrari ad ogni guerra in omaggio al principio di fratellanza umana, sta bene; agitarsi perchè questo flagello termini, si capisce ancor meglio; ma ignorare che i mezzi di offesa adoperati dall'uno dei combattenti sono bestiali e vili in confronto a quelli usati dagli altri belligeranti; ignorare che uno dei combattenti sfoga il suo malvagio furore sugli inermi, sulle donne, sui bambini, questo, vivaddio! non si chiama più obbedienza ai dettami del programma di partito ma spirito ciecamente, ferocemente settario.

Quando in un conflitto fra capitale e lavoro il precipitarsi degli eventi fa sì che vi sia qualche vittima fra il popolo, alla protesta dei socialisti uniscono il loro rammarico tutti coloro che hanno nell'animo il culto della libertà e del rispetto alla vita umana, anche se appartenenti a diversa concezione politica.

Quando invece un italiano irredento, sacrato al suo ideale di patria, che è ideale per lo meno altrettanto nobile quanto quello sociale, viene impiccato dall'Austria come un delinquente e per raffinata malvagità la sua esecuzione è compiuta alla presenza della madre e della sorella, allora i socialisti non trovano una parola di protesta e si raccolgono in una ignobile indifferenza.

Badino però! Il popolo italiano, nel cui animo generoso trova pronto ricetto ogni idealità di giustizia, non dimentica. Anche se attratto nell'orbità delle idealità di una migliore giustizia sociale, mai bandirà dal cuore la venerazione per gli eroi che serenamente sacrificarono la loro vita per la redenzione nazionale. E col suo istintivo buon senso saprà sceverare, tra coloro che lo circondano di blandizie, i buoni dai cattivi consiglieri, i propagandisti sinceri dai freddi, insensibili mestieranti.

I RETTILI.

Per la seconda volta in Russia il presidente dei ministri viene cacciato per tedescofilia.

Si ascrive a questo amore per i tedeschi in chi teneva in pugno le sorti della Russia se questa non riuscì a meglio sfruttare i successi ottenuti dai suoi eserciti la scorsa estate. Si parla anche di disorganizzazione dei servizi interni creata a bella posta per deprimere lo spirito pubblico, di forniture militari ostacolate o troncate. Tutto ciò si dice.... ed altro ancora.

Era noto che per decenni la Germania aveva propinato in determinati circoli di funzionari dello Stato il veleno della corruzione per essere informata di quanto avveniva nel campo militare come in quello industriale, nel campo commerciale come in quello finanziario; ma nessuno avrebbe supposto la corruzione esercitata dalla Germania profonda a tal segno che all'offa disonorante avessero abboccato pur quegli uomini eminenti che dalla fiducia dello czar sarebbero poi stati chiamati a reggere le sorti dell'impero.

Vergogna per loro; ma vergogna ancor maggiore per la Germania, irretitrice subdola di coscienze, largitrice nefasta di mezzi corruttori volti al raggiungimento di scopi delittuosi.

E prova lampante, se mai d'altra vi fosse bisogno, del lavorío compiuto clandestinamente durante lunghi anni per minare ogni capacità di resistenza degli altri popoli, destinati, ne' disegni tedeschi, a divenir mancipi.

Vorremmo che tutti coloro — pochi speriamo — ne' cui occhi non è ancor spento il barbaglio dell'invadenza e della superiorità germanica in ogni campo industriale, interrogassero la loro coscienza per sapere se il vero valore, in qualunque forma esso si esplichi, abbia bisogno di puntelli così odiosi per affermarsi.

Il responso — quello di una coscienza onesta — non potrà essere dubbio.

Provvedimenti finanziari.

La Camera di Commercio di Udine avverte che al 1 gennaio vanno in vigore le disposizioni del decreto luogotenenziale N. 2525, riguardanti il bollo sulle girate cambiarie (esclusa la prima) l'aumento del prezzo della carta bollata e delle tasse fisse di bollo, l'applicazione del bollo sui moduli e sulle lettere per l'esonero di militari richiamati alle armi, la tassa sui motocicli automobili ed autoscafi e che al 1 dicembre vanno in vigore le disposizioni riguardanti le tariffe telegrafiche e postali.

I Comuni d'Italia e la Croce Rossa.

I Comuni del Regno aderenti alla Croce Rossa sono in tutto 2340, un quarto, cioè, del numero totale dei Comuni. La percentuale maggiore la danno i Municipi della media Italia; l'Italia meridionale, tanto spesso beneficata dalla Croce Rossa, e l'Italia settentrionale così ricca di risorse, sono quelle che danno minor numero di Comuni inscritti.

Or bene come si può esimersi da un così tenue contributo, quando la Croce Rossa serve un po' a tutti e nelle sventure nazionali è quella che ai Comuni rende i più grandi servigi? La piccola quota di cinque o di dieci lire annue non può essere di peso a nessun bilancio comunale e renderebbe, se fosse da tutti pagata, un veramente ragguardevole soccorso alla Croce Rossa per una cifra agirantesi intorno alle 50.000 lire annue.

Se i Comuni colpiti dai terremoti, da epidemie, da inondazioni, o travagliati dalla malaria pensassero che senza la Croce Rossa il loro bilancio dovrebbe aggravarsi del peso d'assistenza dovuta ai colpiti; se si pensasse dai Comuni che nelle più floride regioni può da un momento all'altro passare la devastazione e allora le più solide finanze subiscono tracolli violenti o si vedono impossibilitate a portare giovamento ai disgraziati; se si ponesse mente dai Comuni a tutta la grandiosa opera svolta dalla Croce Rossa in tutti i disatri, opera che a niuno altro istituto è dato fare; se si pensasse a tutto il bene diffuso dalla Croce Rossa, non potrebbe non apparire pei Comuni un alto dovere, oltre una necessità cittadina, l'inscriversi alla Croce Rossa.

In certi casi speciali la Croce Rossa si sostituisce agli stessi Comuni nell'opera di soccorso, nell'istradare o raccogliere profughi, nel regolare oltre che il servizio sanitario il servizio di vettovagliamento di popolazioni alle quali vennero improvvisamente a mancare le vie consuete di traffico. Questo s'intende al di là di ogni sentimento patriottico e umanitario. Chè se poi si vuole aggiungere al dovere di previdenza e di riconoscenza delle amministrazioni municipali, il dovere altissimo che ha ogni Comune verso la grande Patria e verso la Patria infinita, l'umanità, allora non si spiega come vi siano ancora dei Comuni non iscritti alla Croce Rossa, a questa alta espressione della civiltà nuova d'Italia e del mondo.

E ogni cittadino dovrebbe usare la sua influenza perchè i Comuni tutti partecipassero a dar vita sicura e florida alla Croce Rossa.

Per associarsi alla Croce Rossa basta rivolgersi al Comitato distrettuale in Pordenone, via Mazzini N. 7.

I depositi alla Cassa Postale di risparmio.

Dal 1° dicembre corr. le somme depositate alla Cassa di risparmio postale sono fruttifere d'interesse sino al limite massimo di lire diecimila, invece di seimila come in passato.

PER GLI AGRICOLTORI

Ordinanza contro i topi campagnoli.

Il Prefetto constatata da informazioni assunte la presenza di topi campagnoli in molti Comuni della Provincia, in quantità pregiudizievole alla agricoltura e con pericolo di estensione del flagello;

Veduti i rapporti degli Uffici Agrari competenti e di apposito ispettore ministeriale;

Ritenuta l'urgenza di applicare i rimedi disponibili;

Sono approvate d'ufficio le seguenti norme di polizia rurare per la distruzione delle arvicole:

1. — I proprietari e conduttori di terreni, i messi comunali, le guardie campestri, gli stradini, hanno l'obbligo di denunciare la presenza di topi campagnoli e ciò non appena ne siano venuti a conoscenza e ne abbiano fatta la personale osservazione.

2. — In seguito a tale denuncia il Sindaco sentito il parere della Cattedra Ambulante di Agricoltura, notificherà al pubblico o intimerà ai singoli interessati i provvedimenti da adottare.

3. — I proprietari e conduttori di terreni procederanno alla applicazione dei provvedimenti nei modi e tempi indicati.

4. — L'autorità comunale provvederà d'ufficio alla applicazione dei rimedi ove gl'interessati non vi ottemperino o trascurino di provvedervi nei modi e tempi indicati. Si applicherà pure la cura d'ufficio qualora fosse pericolosa la distribuzione dei veleni ai singoli proprietari o si prevedesse inefficace il provvedimento se applicato dai proprietari medesimi. Le spese da liquidarsi a sensi dell'art. 153 legge Com. Prov. saranno poste a carico degli interessati, da esigersi nei modi di legge e senza pregiudizio del provvedimento contravvenzionale, a termini dell'articolo seguente:

5. — I contravventori alle seguenti disposizioni saranno sottoposti alla penalita e ai provvedimenti di cui gli art. 226 e seguenti della legge Comunale e Provinciale.

DAL CIRCONDARIO

Aviano.

Funebri solenni. — Venerdì furono rese solenni onoranze funebri alle salme del capitano Falcone, del tenente Giulio Porta, del Maresciallo Farina e del mitragliere Berretta, vittime d'un accidente aviatorio.

Ad attestare il vivo dolore di questa cittadinanza non poche bandiere abbrunate erano esposte dagli edifici pubblici e privati. Ci fu pure la chiusura di quasi tutti gli esercizi, ed un mesto silenzio che dinotava la commozione generale per la dolorosa perdita.

Presero parte al corteo funebre: il corpo areonautico, le rappresentanze degli ospedali Militari di Pordenone, dei Comuni di Pordenone e Aviano, delle locali società «Lega di M. A.» e «Scalpellini», gli alunni delle scuole con gl'insegnanti, molti signori, signore e signorine ed una fitta ala di popolo.

Dopo la breve cerimonia religiosa il maggiore Marenco, il magg. Lanza pel col. Motta, l'avv. nob. Carlo Policreti per Aviano e quale sindaco di Pordenone, diedero il mesto addio alle salme dei prodi, rievocando le loro belle qualità.

Indi le salme su autocarri adorni di non poche ghirlande di fiori freschi, fra le quali notammo quelle del Comune di Pordenone e dei Carabinieri d'Aviano, vennero trasportate all'ultima dimora.

Pace agli eroi estinti e le condoglianze vive e sincere alle addolorate famiglie.

Pasiano.

Per i Ponti di Tremeacque. — Una recente comunicazione partecipa che, in seguito al vivo e premuroso interessamento di S. E. l'on. Luigi Luzzatti, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al nostro Comune un altro mutuo di lire 160,000 per la costruzione dei ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque. Tale somma unitamente ai sussidi governativi ed ai concorsi degli Enti pubblici interessati assicura il completamento dell'importante opera. A proposito di tali concorsi si attendono ancora le decisioni della Provincia di Treviso la quale vorrà certamente dare un contributo finanziario adeguato ai grandi vantaggi che le derivano dai ponti stessi.

I lavori di montaggio delle travate dei ponti procedono sempre attivamente, sì che può ormai ritenersi prossima l'apertura della nuova via di transito e di traffico tra le due provincie di Udine e Treviso.

Vadano a S. E. Luzzatti i più sentiti ringraziamenti ed una lode all'egregio avv. Ugo E. Imperatori Comissario Regio di questo vasto Comune a cui sta tanto a cuore la fine dei manufatti e l'interesse dell'intero Comune.

Generosa elargizione per l'Assistenza Civile. — Il nostro benemerito industriale Michelangelo Sacilotto che sta impiantando una filanda di seta ad Azzanello, ha fatto una seconda generosa elargizione al nostro Comitato di Preparazione Civile e di beneficenza, versando mille lire per l'opera benefica e patriottica.

Ai ringraziamenti del Comitato, aggiungiamo quelli delle famiglie dei nostri soldati sempre riconoscenti e confortati per la continua efficace assistenza loro assicurata.

Cronaca cittadina.

Il cinquantesimo anniversario della Società Operaia.

Lo ha annunciato ieri la Direzione dell'importante Sodalizio con il seguente manifesto:

« *Consoci!*

« Nell'Ottobre 1866 fu qui l'illustre statista Quintino Sella a tenere una conferenza di propaganda per la istituzione di Società di M. S., e la sua parola non cadde su terreno sterile, poichè l'8 Dicembre successivo, Valentino Galvani, uomo di alto ingegno e di forti propositi, formando il primo nucleo di soci gettava le basi del nostro Sodalizio, che così oggi compie il suo cinquantesimo anno di vita.

« S'era pensato, tempo fa, di festeggiare il lieto avvenimento, ma mentre la nostra Associazione sorse cogli albori della nazionale indipendenza, dopo cinquant'anni trova la Patria impegnata in una guerra che insanguina quasi tutta l'Europa. Molti soci sono in servizio militare, e parecchi anche caddero sul campo dell'onore.

IL DOTT. DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE

« Non è dunque momento di festeggiamenti, ma di serio raccoglimento, di quel raccoglimento che non affievolisce ma ritempra lo spirito e moltiplica le energie necessarie per affrontare gli avvenimenti. Sarà una festa per la nostra Società, quando, fiaccati i barbari nemici, col trionfo del diritto e della giustizia per i popoli aggrediti, la nostra radiosa bandiera sventolerà sui confini naturali della Patria.

« Gettando ora lo sguardo sulla via percorsa dal nostro Sodalizio, ne sentiamo viva e legittima compiacenza, perchè essa fu seminata di opere buone a merito della intelligente, attiva ed amorevole azione spiegata dalle molteplici amministrazioni succedutesi, tanto che se il nostro Sodalizio, per numero di affiliati e per potenzialità economica, è inferiore a molti altri, alle Esposizioni o Gare nazionali è uscito sempre fra i primi d'Italia.

« Ai passati reggitori quindi la nostra viva gratitudine; ai fondatori della Società il nostro reverente omaggio, e un saluto all'unico vegliardo superstite Sante Tessitore; la nostra riconoscenza ai soci benemeriti.

« Tutti questi cittadini, — i cui nomi sono scritti sul libro d'oro della Società, — dovrebbero servire di esempio e risvegliare i sopiti sentimenti d'altruismo, la volontà di compiere il bene disinteressatamente, considerando che queste del mutuo soccorso sono provvide istituzioni che possono concorrere alla soluzione dei gravi problemi sociali.

« *Consoci!*

« Cessi presto il flagello che dilania l'Europa e si ripercuote in tutto il mondo; e la pace, come faro luminoso, rischiari il cammino della umanità verso la mèta di un comune e costante benessere.

« Con questo augurio, e con un pensiero riverente all'Eroe dei due Mondi, Giuseppe Garibaldi, nostro Presidente onorario, e ai consoci morti sul campo dell'onore, auspichiamo da questo giorno un maggior lustro e una maggiore prosperità nell'avvenire del nostro glorioso Sodalizio.

« Evviva l'Italia! »

Dall' Ufficio Sociale, 8 Dicembre 1916.

ANTONIO BRUSADINI - Presidente - RICCARDO TAMAI - Vicepresidente
CARLO CADELLI - ANGELO TOMADINI - BERNARDO VICENZINI - Direttori
ANDREA VALERIO - Segretario

—

Il Presidente della Società ha anche diretto al nostro Sindaco la seguente lettera:

« *Ill.mo Signor Sindaco,*

« Il 13 Dicembre 1866, il primo Sindaco di Pordenone, Vendramino Candiani, con apposito manifesto annunciava ai cittadini la fondazione della Società operaia di M. S., resa possibile per la avvenuta liberazione della Patria nostra dal giogo straniero. Oggi, ricorrendo il 50mo anniversario della Società, mando alla S. V. Ill.ma il riverente saluto della Società stessa, che ho l'alto onore di rappresentare.

« Il tragico momento cui stiamo attraversando, non consente pubbliche manifestazioni di letizia per tale ricorrenza, ma solo l'intima soddisfazione di poter dire che la Società, mercè la intelligente e savia opera de' suoi passati amministratori, ebbe a spiegare una multiforme attività feconda di bene, tanto da essere collocata, per i suoi meriti, al livello delle prime consorelle d'Italia, come provano le alte onorificenze conseguite in Esposizioni o Gare nazionali.

« Posso dunque affermare che dopo l'annuncio di fondazione del primo Sindaco, è avvenuta la erezione di un edificio, fortemente consolidatosi, che tornò e torna di lustro alla nostra città, e che, cessato il flagello della guerra, — penetrando viemmeglio nella mente degli operai il principio di previdenza, e, nei cuori, il sentimento fraterno della mutualità, — potrà assurgere a maggiori proporzioni.

« Con questa speranza, che non potrà fallire, porgo alla S. V. Ill.ma i miei rispettosi saluti. »

Ed ha spedito il seguente telegramma:

« *Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re,*

« Questa Società Operaia di M. S. ed « istruzione, sorta in seguito al riscatto « dell'indipendenza della Patria, com« piendo oggi cinquantesimo anniversa« rio dalla sua fondazione, invia col mio « mezzo fervidi omaggi ed auguri a Sua « Maestà il Re, primo soldato d'Italia, « modello insigne di virtù, vanto ed or« goglio della Nazione, nipote del Gran « Re suo socio benemerito, auspicando « prossimo trionfo delle armi contro i « barbari violatori del diritto e della « giustizia, torturatori dell'umanità. »

E anche questo:

« *Ricciotti Garibaldi - Roma,*

« Nel cinquantesimo anniversario della « sua fondazione, invio per questa So« cietà operaia di M. S. ed istruzione « un reverente saluto alla gloriosa Fa« miglia del Duce immortale, che nel 2 « marzo 1867, essendo qui nostro ospite « graditissimo, con suo autografo accet« tava la Presidenza onoraria del Soda« lizio. »

—

Nel 1914 si era ventilata l'idea di festeggiare solennemente il 50mo anniversario, ma poi è scoppiata la guerra, e i locali della Società diventarono il luogo di ritrovo di centinaia e centinaia di operai rimpatriati.

Se non si fosse scatenata la immane bufera, la nostra Società Operaia avrebbe avuto il diritto di festeggiare i suoi cinquant'anni di vita, perchè tutta intesa a giovare in qualunque modo la classe degli umili lavoratori, e sempre pronta a favorire ogni nobile iniziativa.

Essa non limitò il suo scopo al sussidio per malattia, ma istituì: la scuola di disegno, donde uscirono tanti bravi artigiani; la biblioteca circolante per la istruzione ed educazione del popolo; il Pro Infanzia per riscattare alla salute tanti poveri bambini mediante le cure del mare e quelle del monte; i prestiti ai soci per superare momentanee difficoltà economiche; la scuola libera popolare che cessò di esistere perchè non bene apprezzata dalla cittadinanza. Fece sorgere la società cooperativa per la costruzione di case operaie, la quale, se esplicò un'azione modesta, fu per deficenza di mezzi, imputabile alle classi agiate. Concorse con suoi capitali alla istituzione dell'Asilo infantile e della Cucina Economica Popolare. Assicurò un modesto sussidio straordinario ai soci impotenti al lavoro per infermità o per vecchiaia. Offerse il suo obolo in tristi eventi di pubbliche calamità. Intervenne nelle divergenze fra capitale e lavoro.

Una vita dunque provvidamente attiva e che avrebbe dovuto stimolare molti operai a farsi soci; perchè, purtroppo, bisogna fare questa amara constatazione: che la Società non ha mai superato i 900 soci, mentre questi avrebbero dovuto essere almeno un migliaio e mezzo. Il principio della previdenza si svilupperà forse meglio in seguito.

Noi lo speriamo, e facciamo i migliori auguri per la prosperità avvenire dell'importante Sodalizio.

Morto per la patria.

Giunse la dolorosa notizia ufficiale della morte di Antonio Martin di Giovanni della classe 1894, caduto combattendo il primo novembre u. s.

Onore alla sua memoria.

In un Ospedale militare di Udine è pur decesso per malattia Giovanni Toffoli fu Antonio della classe 1886.

Alle famiglie le nostre sentite condoglianze.

Croce Rossa.

Il Comitato Distrettuale di Pordenone ha diramato la seguente lettera circolare:

Illustrissimo Signore

Il locale Comitato della Croce Rossa ha voluto far proprie tutte quelle iniziative che tornano a beneficio diretto dei nostri soldati, ed ha curato con particolare interesse la provvista e la fornitura di indumenti di lana, per coloro che si trovano alla fronte e che appartengono a famiglie bisognose del Comune.

Le richieste pervengono numerosissime ed il Comitato vuole che a tutti coloro che si trovano nelle condizioni dianzi esposte, sia inviato per quanto è possibile il pacco di indumenti, e perciò ha impegnato oltre 10 quintali di lana, vincolandosi per una somma di circa 13 mila lire.

Necessita ora riparare l'intaccato bilancio e rendere possibile la completa attuazione dell'opera benefica intrapresa dal Comitato, il quale, ravvisando pure la necessità di offrire anche questo anno il dono di Natale ai feriti ricoverati presso i nostri Ospedali, raccoglie in una unica lista le due sottoscrizioni e le affida a Pordenone, con sicura fede nell'esito fortunato.

Pordenone, che non è mai venuta meno alle sue tradizioni di generosità e di gentilezza, vorrà dare novella prova della sua filantropia e del suo patriottismo.

Il Comitato invoca l'aiuto della S. V. Ill. in questa opera patriottica e si permette accompagnarle delle schede, con preghiera di restituirle, in uno alla somma incassata, al Segretario signor Cosarini Enrico.

Ringraziando con ossequio ci professiamo

Il Vice Presidente F. ASQUINI — Il Segretario ENRICO COSARINI

—

Oblazioni.

N. N. Lire 20.—

Iscrizione a Soci:

Rabasso Giuseppina, Bianchi Caterina, Panigai Co. Margherita, Gerardi Nob. Amalia, Gerardi Nob. Elisa, Morocutti Erminia, Prosdocimo Amalia, Pasquini Caterina, Pasianotto Anna, Policardi Anna, Gerardi Nob. Teresa, Crozzoli Eva, Saccardi Antonietta, Maddalena Venier, Ida Cozzarin, Pietro Cozzarin.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	128131.47
Quote mensili	»	229.—
Operai Baschiera	»	9.50
Baschiera Luigi per bolli	»	6.25
Operai Cotonificio Veneziano Torre	»	174.85
Società *Fratellanza*	»	35.—
	L.	128586.07

Albero di Natale.

Terzo elenco delle offerte:

Somma precedente	L.	1308
Emma Ellero Vuga	»	20
Sofia Pauly	»	15
N. N.	»	15
Società *Fratellanza*	»	15
Lucia di Porcia	»	10
Piera Trolli	»	10
Famiglia Cosarini	»	10
Lina Polese	»	10
Sofia Wirz	»	10
Marina Niccoli	»	5
Angela Mellan	»	5
Gisella Pitter	»	5
Letizia Sartori	»	5
Clementina Pareschi	»	5
Mario Garbin	»	5
Sorelline Matteazzi	»	5
Antonietta Treu	»	5
Ida Canevese Cavicchi	»	5
Ernesta Garola	»	5
Angela Montanari	»	5
Totale	L.	1473

Cotonificio Amman 3 pezze cotonina, Rosa Polon 72 paia calze e 76 fazzoletti.

La festicciuola avrà luogo il 23 corr., ore 15, al teatro *Roma*, gentilmente concesso.

Chi ha la buona intenzione di fare offerte in denaro o in indumenti, non frapponga altri indugi, perchè la preparazione dei pacchi richiede molto tempo.

Per il Municipio.

Nelle giornate piovose il lastricato dei sottoportici, levigato in certi punti come uno specchio, è molto pericoloso. Bisogna camminarvi sopra con molta cautela per non stramazzare e rompersi l'osso del collo.

Si provveda in qualche modo a farlo picchiettare.

Musica in piazza.

Domani, tempo permettendo, dalle **11** alle **12**, la banda militare eseguirà il seguente programma:

1. Marcia militare - N. N., 2. Sinfonia - *Barbiere di Siviglia* - Rossini, 3. Waltz - *Blue* - Margis, 4. Pot-pourry - *Pagliacci* - Leoncavallo, 5. Marcia - *Apoteosi* - Sturman.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 7. Totale 11.

Morti.

Pighin Giulio di anni 50 - Tajariol-Basso Elisabetta di anni 84 - Gaspardo Maria di anni 14 - Sellan Anna di anni 56 - Bagni Teodoro d'anni 33 - Botti Alfeo di anni 32 - Carnelos Francesco di anni 76 - Casagrande Felice di anni 37 - Turolla Antonio di anni 24 - Chiesura Giovanni di anni 35.

Prospetto degli animali macellati

dal 1 all' 8 Dicembre 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	1	—	2	—	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	2	—	—	5
Gobbi Matilde v. De Mattia	1	—	6	—	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petri fratelli	1	—	2	—	—	—
Petri Giovanni	1	—	—	—	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	—
Zavagno Marcello	—	1	—	—	1	2
Fornitura Militare	7	12	12	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	5
TOTALI	11	13	24	—	1	12

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

CARTACCIA DA MACERO

pulita e sporca, qualunque qualità e quantità comprasi dalla Ditta

A. Florianello & C.

Cartiera ex Lustig in Pordenone

PORDENONE farmacia POLESE

il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)

UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
il primo e il terzo sabato del mese ore 8 - 12.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Cataloghi campioni *gratis* e *franco.*

UN RAMAZZOTTI
(Vedi IV pagina)

IL DOTT. — DENTISTA — ha riaperto il suo — PORDENONE

Compera al massimo

Brillanti - Perle - Oreficerie - Argenterie e **Polizze relative** di accertata provenienza (svincolandole) rilasciate da qualsiasi Istituto o Banca.

LINO TERRACINI 6 — **Via Carlo Alberto** — 6
◆◆ TORINO ◆◆

Per Telegrammi: **Lino Terracini - Torino** - Telefono interc.le **406**

NB. — Per affari importanti la Casa manda sul posto, a proprie spese, per trattare.

Presso lo Stabilimento

Arti Grafiche - Pordenone

già Fratelli Gatti

PORDENONE

si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Stagione invernale 1916-17

Stoffe: Tricotine - Gabardine - Cheviot - Salie - Panni - Fantasie di moda - Soprabiti - Paltò - Scalsckin - Velluti - Karakull ecc. ecc.

Cotonerie di ogni qualità

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**
Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia
ultime novità, con deposito
Cappelli BORSALINO (Antica Casa)
e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova